



L'8 e il 9 Novembre si tiene a Brescia il congresso nazionale dell'Adc

Chi ha paura del futuro?

La transazione al digitale è un'opportunità

L'Adc ringrazia Brescia

Il presidente Enzo De Maggio ringrazia Michele de Tavnatti, presidente dell'Odcec di Brescia, il Consiglio e lo staff per la preziosa collaborazione nell'organizzazione del congresso nazionale Adc dell'8 e 9 novembre p.v. Un caloroso grazie anche alla sezione Adc di Brescia e agli amici Luigi e Rosa Billone per il loro infaticabile lavoro.

Diciamoci la verità: l'espressione *digital transformation* fa un certo effetto. Prima ancora di stimolare voglia di innovazione, sembra scatenare emozioni, perlopiù di segno negativo. Perché? La risposta poggia su cinque possibili motivazioni.

La prima è apparentemente superficiale. La *digital transformation* parla inglese: una lingua che noi italiani non amiamo né conosciamo e che, con la globalizzazione, si è imposta forse troppo rapidamente nel quotidiano.

La seconda è dimensionale. La magnitudine della trasformazione che il digitale promette è tanto notevole da avere bisogno di ricorrere al miliardo come unità di misura: gli smartphone venduti ogni anno; la capitalizzazione, attuale e prospettica, dei Faang (Facebook, Apple, Amazon, Netflix, Google); i miliardi di oggetti connessi entro pochi anni, eccetera.

Il terzo aspetto è di matrice socio-antropologica: una trasformazione è un cambiamento

considerabile. Non si tratta infatti di un adeguamento, cioè di una modesta modifica delle condizioni correnti. Tutt'altro: una trasformazione è piuttosto un ridisegno del paradigma esistente, che rimescola ruoli, assetti, flussi e relazioni. È un fatto rivoluzionario e, in quanto tale, va nella direzione esattamente contraria allo spirito dell'essere umano: la conservazione.

Al quarto posto, la sindrome del *not invented here*. La digital transformation nasce in laboratori di pensiero e azione sparsi in varie parti del mondo, segnatamente Us, Cina, India, Singapore, Corea e Israele. Questo fatto affievolisce la sensazione di controllo dell'individuo sul fenomeno e pone anche pesanti interrogativi, di

natura etico-culturale. *Last but not least*: l'anagrafe. La digital transformation si è presentata come fenomeno squisitamente giovanile: tali ne sono i protagonisti, dai giovanotti americani affamati di successo nei garage di casa, ai volenterosi pionieri delle startup, fino ai nativi digitali. Questo, in un paese che certo non spicca per la giovinezza della propria classe dirigente, finisce probabilmente per non essere un dettaglio.

Questi cinque aspetti collocano la digital transformation a una certa distanza dalla *comfort zone* di molti, innescando importanti conseguenze emotive, perlopiù di segno negativo. E il pessimismo ha sempre dati empirici da citare a sostegno: l'e-commerce che chiude negozi; Internet che prosciuga

le audience dei media. Così, disintermediazione diviene la parola-simbolo della digital transformation e la domanda «chissà quando toccherà a noi?» sembra abitare ogni mente, ogni mestiere, ogni professione. Sembra quasi che la sensazione di camminare su una tavola galleggiante sia universale: la precarietà della condizione corrente come *new normal* della vita.

Quanto c'è di giusto (e di giustificato) in tutto ciò? È presto per dirlo. Non è presto, però, per segnalare tre punti critici che, a seconda di come verranno risolti, daranno forma e senso al futuro delle professioni.

Il primo concerne il sapere. Un mondo in trasformazione richiede innovazione: questa postula conoscenze tecniche solide e ampie, competenze differenti, quella flessibilità mentale che solo una formazione continua alla cultura può dare. Il secondo guarda alla persona: senza manco accorgercene, stiamo diventando esseri diversi dai nostri avi. Lo smartphone è un prolungamento esistenziale di noi stessi e un

potenziamento delle nostre capacità. Siamo diversi ma inconsapevolmente. Il terzo, e ultimo, chiama in causa le regole. Il patto sociale, come tutti i patti, si regge su regole, note, rispettate e fatte rispettare. Ed è qui che la digital transformation sta finora procurando danni: mettendo in diretta competizione soggetti con perimetri di regole differenti distrugge fonti e forme di valore. Queste tre, a nostro avviso, le sfide di maggiore magnitudine cui ogni persona è chiamata dalla digital transformation. In relazione a come si risolveranno, a livello individuale e collettivo, il futuro delle professioni sarà radioso o tenebroso.

Prof. Alberto Mattiacci Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese alla Sapienza di Roma

Pagina a cura di ADC - Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili Sindacato Nazionale Unitario
e-mail: adcnazionale@virgilio.it

CONGRESSO NAZIONALE ADC

Economics Forum Looking Far

SCIENZA, CONOSCENZA ED ESPERIENZA PER COSTRUIRE IL FUTURO

PRIMA GIORNATA 8 NOVEMBRE

Condurre la giornata *Barbara Gasperini, Innovation Blogger*

08:30 - 08:35	Registrazione dei partecipanti
08:35 - 08:40	Apertura dei lavori <i>Enzo De Maggio, Presidente ADC Nazionale</i>
08:40 - 09:00	<i>Tecnologia e Professioni: un dialogo nel tempo - Cristina Pazzi, CEO e co-founder Impacticool</i>
09:00 - 09:30	<i>Le professioni si rinnovano dal manuale e il salutato al professionista digitale</i>
09:30 - 12:30	<i>Intervengono: Galvano Rignani, Direttore Forza Italia, Federico Ghidini, Founder New Deals Brescia - Manna Incassatori, Claudio Ravati, Professore Politecnico di Milano, Marcello Iannacchi, Dottore Commercialista, Presidente ADC Bologna, Giovanni Stella, Presidente Cna/Professionisti, Giovanni Palomba, Professore ordinario di finanza aziendale università La Sapienza Roma, Cristina Pazzi, CEO e co-founder Impacticool, Remo Tagliavento AD Ziteco</i>
12:30 - 14:30	<i>Light lunch</i>
14:30 - 14:45	<i>Testimonianze straniere</i>
14:45 - 15:00	<i>Araceli Gomez Palencia, IFAC Small and Medium Practices Committee, Member - Spagna</i>
15:00 - 15:15	<i>Dissertazioni Michele D'Agostino</i>
15:15 - 15:30	<i>Paul Thompson, European Federation for Accounting and Auditors for SMEs (EFPA), Director - Inghilterra</i>
15:30 - 15:45	<i>Colloquio</i>
15:45 - 16:00	<i>Intervista per affrontare il futuro Network, aggregazioni, Sip, reti tra professionisti e reti miste, specializzazioni</i>
16:00 - 18:00	<i>Intervengono: Andrea De Marchi, Associato Minire Sicchini AUS, Eleonora De Maria, Professore associato di Economia e gestione delle imprese, Università di Padova, Chiara Grubiano, Dipartita IUL, Fabia Battista, Consigliere ADC, Andrea Brattini, Professore associato di diritto pubblico, Facoltà di Economia Università di Roma Tor Vergata, Fulvio Grazzini, Consulter Manager Argomenti Engineering</i>
18:00 - 18:15	<i>Moderato Roberto Miliacca (Capo della redazione romana di ItaliaOggi)</i>

SECONDA GIORNATA 9 NOVEMBRE

08:30 - 08:35	Apertura dei lavori
08:35 - 08:40	<i>Maria Paglia e Marco Lucchetti, Vicepresidenti ADC Nazionale</i>
08:40 - 09:00	<i>Introduzione - Alberto Mattiacci, Professore Università La Sapienza</i>
09:00 - 09:30	<i>Maria Carla De Cejati, Capo redazione Norme e Tributi il Sole 24 ore, intervista Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo</i>
09:30 - 11:30	<i>Colloquio</i>
11:30 - 12:30	<i>Il controllo aziendale e le nuove funzioni del Dottore Commercialista</i>
12:30 - 13:00	<i>Massimo Riccardi, Autodirettore IEF - Giovanni Olivieri, Attuario, Professore emerito IULB</i>
13:00 - 13:30	<i>Guido Corò, Donato Beretta, Dottore Commercialista, Presidente ADC Milano, Fulvio Poltronieri, Analista personale esperto in D.lgs 231/01, Andrea Senzani, Senior manager di Price Waterhouse Coopers Advisory SpA</i>
13:30 - 14:00	<i>Moderato Alberto Mattiacci (Professore Università La Sapienza)</i>
14:00 - 14:30	<i>Conclusioni dei lavori</i>
14:30 - 15:00	<i>«La presenza e gli usi del politico potrebbero variare in base ad impegni istituzionali»</i>

L'EDIZIONE QUOTIDIANA DI ITALIAOGGI È GRATUITA PER LA FDC

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'pippicalzelunghe68' - http://www.italiaoggi.it